

«Sicilia molto vicina all'obiettivo di spesa»

Caponetto (Agenzia coesione): «Enorme lavoro per recuperare il ritardo, previsioni confortanti»

La strategia. Oltre a rendicontare i costi pagati per le grandi infrastrutture, si attende l'ok da Bruxelles per ridurre il cofinanziamento nazionale dal 25 al 20%

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «La Sicilia è ancora a rischio di disimpegno di risorse europee. Però da luglio ad oggi è stato fatto un enorme lavoro di accelerazione e di recupero del ritardo, di concerto fra l'Agenzia e la Regione, e i dati del costante monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure, che ci arrivano dagli uffici regionali, forniscono una previsione di spesa dei fondi europei della Sicilia entro fine anno molto più confortante rispetto a quanto si era rilevato lo scorso mese di giugno».

Parola di Antonio Caponetto (*nella foto piccola in basso*), direttore dell'Agenzia nazionale per la coesione, la struttura che il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, ha voluto affiancare alla Regione, che era la più in ritardo in assoluto sull'attuazione dei programmi comunitari, avendo a giugno speso solo 6 mln, lo 0,1% dei 720 mln del Po Fesr da usare entro dicembre.

«Adesso posso dire che in questi mesi è stata sostenuta tanta spesa di fondi Ue», ammette Caponetto che, però, mantiene prudenza: «È una spesa che ancora deve essere certificata e si cercherà di farlo in tempo. Però posso dire che la Regione si è molto avvicinata all'obiettivo di spesa».

A dare una grossa mano, comunque, saranno due escamotage: il primo, già autorizzato dall'Autorità di gestione, è quello di rendicontare al-

cune grandi opere, dalla Agrigento-Caltanissetta al nodo ferroviario di Palermo; il secondo, per il quale è stata avviata la procedura assieme ad altre Regioni e che si concluderà con l'approvazione da parte della Commissione europea, consiste nella riduzione della quota di cofinanziamento nazionale. «Una procedura - spiega Antonio Caponetto - già attuata in passato, nel 2013, che consente di ridurre temporaneamente l'ammontare del programma e, di conseguenza, di abbassare l'obiettivo annuale di spesa. In questo caso, la soglia da raggiungere si ridurrebbe di 45 milioni».

Il ricorso a questa misura ha sollevato polemiche, che il direttore dell'Agenzia tende a smorzare: «Non mi sento di dire che senza questo "aiuto" la Regione non ce l'avrebbe fatta a mantenere gli impegni e a evitare la restituzione di parte delle somme a Bruxelles. Però è un aiuto che consente un minimo di rilassamento ora che mancano due mesi alla scadenza. Inoltre, come detto, non è una novità e, in ogni caso, non sono soldi che la Sicilia perderà: questa quota di cofinanziamento nazionale viene spostata sui cosiddetti "programmi complementari", che sono utilizzati per le medesime finalità a favore degli stessi territori».

Il ministro Lezzi ha enfatizzato, an-

che a Porta a Porta, il lavoro dell'Agenzia a supporto della Sicilia. «In base all'accordo di cooperazione rafforzata sottoscritto a luglio - osserva Caponetto - che coinvolge la Commissione Ue, il ministero e la Regione, c'è una task force con almeno dieci unità che è interamente dedicata alla Sicilia. Ogni giorno monitoriamo le attività e lavoriamo al fianco degli uffici regionali per fornire assistenza nel superare problemi e chiarire aspetti normativi e complicazioni amministrative. I nostri funzionari vanno negli assessorati: sono componenti del nucleo di valutazione, esperti di supporto tematico, responsabili dell'ufficio territoriale. Stiamo in ogni caso parlando - precisa Caponetto - del più grande programma regionale. Altri registrano ritardi maggiori ma, trattandosi di budget inferiori, il valore della spesa a rischio risulta minore. I ritardi nell'Isola sono dovuti (oltre a quelli comuni alle altre Regioni, come i tre anni per negoziare con l'Ue finiti nel 2015 e la rendicontazione di 2,56 mld, il 60% del Por 2007-2013 completata a marzo 2017) all'impatto del cambio di governo sugli uffici, al mancato apporto di spesa di alcuni grandi progetti, all'avvio ritardato delle procedure da parte degli enti locali, a complessità delle procedure, delle norme sugli appalti e dei meccanismi di controllo europei: tanti obblighi ai quali si fa fatica a rispondere celermente».



Lezzi ai governatori: «Spostare le risorse dove si spende di più»

«Un utilizzo più rapido ed efficace dei fondi Ue è una priorità che richiede un'opera attenta di valutazione e riprogrammazione degli stanziamenti e, di concen-



trazione su investimenti e progetti che abbiano caratteristiche di immediata realizzabilità e cantierabilità. Il punto è che le risorse non possono stare ferme. Sarebbe delittuoso e, dunque, è necessario verificare se possono essere spostate su programmi di più immediata attuazione». Lo ha detto il ministro per il Sud, Barbara Lezzi (nella foto), durante la cabina di regia sui fondi Fsc a Palazzo Chigi. Il ministro ha comunicato che stanno per partire le richieste ai governatori del Sud affinché, entro il 31 dicembre, le pervenga il cronoprogramma di avanzamento dei singoli Patti regionali e il termine entro i



quali si procederà all'affidamento e inizio dei lavori relativamente ai progetti che al momento sono in fase di programmazione e progettazione. Contestualmente, Lezzi ha chiesto di far pervenire una ricognizione sulle risorse e i progetti relativi alla programmazione 2007-2013 del Fsc che non abbiano prodotto avanzamenti di spesa o, riguardo alla programmazione 2000-2006 che siano già stati rendicontati, o siano in corso di rendicontazione, nell'ambito dei programmi operativi regionali cofinanziati con fondi Fesr.

LO STATO D'ATTUAZIONE DEL PO FESR E DEI "PATTI"

Quasi in salvo 525 milioni su 720

PALERMO. Secondo quanto riferisce l'Agenzia per la coesione, risultano in corso di perfezionamento procedure di controllo e certificazione per oltre 280 mln di spese già realizzate per interventi ferroviari, reti elettriche, infrastrutture digitali e fondo di garanzia Pmi. Per altre spese per almeno 200 mln riferite alla Ss 640 sono in corso i controlli, in attesa della decisione della Commissione Ue di approvazione della fasizzazione (sui due periodi di programmazione). Altre azioni per certificare spese ai fini del superamento dell'N+3 sono in corso ed è stata avviata la procedura, d'intesa con il Dipartimento Coesione e con la Commissione Ue, per ridurre il tasso di cofinanziamento nazionale dal 25% al 20%, con un beneficio sul target di fine 2018 di 45 mln in meno, che andranno ad incrementare il Programma operativo complementare della Sicilia.

Il Patto della Sicilia, a fronte di risorse per oltre 5,9 mld

(dei quali circa 2,3 a carico del Fsc 2014-2020), 143 mln risultano in cantiere, 452 mln in affidamento, mentre la progettazione è in corso per oltre 1,2 mld; il resto è in programmazione o avvio di progetto.



I Patti delle tre città metropolitane, che valgono oltre 2,3 mld (di cui circa 1 mld di FSC 2014-2020) vedono 16 mln in cantiere e 119 in affidamento; la progettazione è in corso su azioni per 749 mln; il resto è in fase di programmazione o avvio di progetto.

Il Fsc 2000-2006 ha contribuito con 3,2 mld a finanziare circa 2.400 progetti per 13 mld; il valore delle attività progettuali realizzate supera il 65%. Per il 2007-2013 il Fsc ha finanziato il Piano Regionale di Attuazione della Sicilia per oltre 537 mln unitamente ad altre fonti di finanziamento fino ad una disponibilità complessiva di circa 821 mln, il valore delle attività progettuali realizzate supera il 32%.